

Federmeccanica

«Basta galleggiare, adesso decolliamo»

L'incontro. Parla il direttore generale **Stefano Franchi**

«Grazie al nostro settore l'economia locale sta reggendo. Bisogna sostenere con più forza le imprese innovative»

OLGIATE OLONA

MARILENA LUALDI

«La meccanica sta trainando l'economia italiana e locale. Grazie a questo comparto il Paese sta galleggiando, ma si può volare». E le ali si chiamano anche conferma del piano "industria 4.0".

Alla Btsr International di Olgiate Olona, specializzata nella progettazione e produzione di sistemi elettronici di controllo a uso industriale, ieri era in visita il direttore generale di **Federmeccanica Stefano Franchi**. Che ha affrontato temi cruciali anche nel dibattito vivace dell'industria meccanica comasca: la robotizzazione avviata ma ancora con qualche timidezza qua e là, la necessità di formare figure specializzate e il piano "industria 4.0" appunto.

Franchi ha parlato alla stampa durante la prima tappa varesina del suo tour #impresaday, accolto dal vicepresidente di Univa Tiziano Barea, titolare dell'impresa. Una realtà dove l'innovazione procede spedita (700mila euro gli investimenti

■ «Attraverso le fabbriche si costruisce il futuro. Le eccellenze sono numerose»

in media all'anno, per un fatturato che viaggia sui 27 milioni, tanto è previsto per quest'anno). In passato, Franchi ha già potuto visitare eccellenze comasche, come l'Eutro Log di Cantù. Ieri ha rivolto molte domande, si è confrontato con imprenditori e collaboratori, ha voluto sapere ogni dettaglio dei macchinari.

Aprire le porte

Nei giorni scorsi l'analisi della Federazione internazionale della robotica aveva rimarcato un incremento delle installazioni di robot del 19% nel Paese. Dato che però va ancora lento rispetto alla produzione, rimarcava il presidente della filiera di Unindustria Como Ivan Parisi. Come si può incoraggiare? Franchi ha commentato così: «La metalmeccanica più che un mondo è un universo, un settore molto eterogeneo. Ci sono aziende come questa visitata oggi, che esportano moltissimo e sono sulla frontiera, altre devono arrivarci. Compito nostro è di tutti coloro che nel lavoro che svolgono una funzione di rappresentanza, è mettere a disposizione degli strumenti per permettere a tutti di raggiungere questo livello». C'è anche una questione di comunicazione, però: «Di eccellenze simili ne trovo molte. Dobbiamo aprire le porte delle aziende e lo stiamo facendo. Importante entrare e vedere cosa si fa in una fabbrica

intelligente, qui e non solo qui. Si produce valore e si diffondono valori».

In questi giorni tuttavia alla preoccupazione manifestata dagli industriali di tutti i settori dopo il decreto dignità e in vista della manovra, se ne aggiunge una specifica: si confermerà la strada intrapresa con il piano industria 4.0? Franchi è determinato e prima di tutto analizza: «Siamo l'8% del Pil, rappresentiamo il 50% dell'export nazionale e senza metalmeccanica certamente l'Italia affonderebbe». Ed è qui che commenta: «Grazie a questo settore il Paese galleggia. E può volare».

Una politica industriale mirata

La chiave è quella delle misure lanciate con il precedente Governo: «Poco interessa come si chiamano i piani. Importante che venga sostenuta l'industria innovativa come questa. Attraverso le fabbriche si costruisce il futuro. Fondamentale è che ci sia una politica industriale mirata. L'importante è che la politica industriale abbia convergenze economiche, del lavoro ed educative».

Le figure specializzate nella meccanica sono infatti preziose, ma anche difficili da reperire. Nel solo mese di agosto a Como si cercavano 80 operai in questo settore ed altrettanti con formazione meccanica in altri tipi di aziende.

I dati

Un settore molto radicato Bene l'export in Germania

La meccanica dà lavoro e lo dimostra anche la differenza dei dati della cassa integrazione tra Como e Lecco nell'ultimo mese

analizzato, quello di luglio: il tessile esce ancora sofferente, a differenza di questo settore. Che però è radicato anche a Como e vive forti successi. Anche nell'export. Primo Paese destinatario dei prodotti comaschi, la Germania.

Secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio, nel 2017 si sono venduti macchinari ai tedeschi per 92 milioni. Oggi il settore meccanico incide per l'11,2% nei

rapporti di scambio con questo Paese. La metallurgia invece dai 42 milioni del 2015 ai 45 dell'anno successivo, superando poi quota 50. Un universo vario e determinante per il futuro di Como, anche in tema di innovazione. A livello di robotizzazione, gli investimenti sono ingenti. E se l'industria corre, l'artigianato non è a meno: quest'anno si sta viaggiando con un incremento di produzione fino al 20%.



Stefano Franchi (a destra) con Tiziano Barea, alla Btsr



Il direttore di Federmeccanica in un altro momento dell'incontro di ieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.